

Messalina puttana imperiale

La figlia di Iside

I fatti narrati sono frutto della fantasia dell'autore ma i personaggi e i luoghi si ispirano alla realtà. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marcello Camici

MESSALINA PUTTANA IMPERIALE

La figlia di Iside

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Marcello Camici
Tutti i diritti riservati

*“Dedico queste pagine a mia moglie Maura
e a mia figlia Gioia Elvira.
Anche ai figli Pietro e Lorenzo.”*

Prefazione

Dopo Letizia madre di Napoleone Bonaparte¹, Roxelana moglie di Solimano il Magnifico², oggetto di un racconto è ora Messalina, moglie dell'Imperatore romano Claudio.

È il terzo personaggio femminile che ha attratto la mia attenzione perché ha lasciato un ricordo di depravazione e dissolutezza.

Ancora oggi dare della “Messalina” ad una donna equivale a bollarla come prostituta.

Cosa c'è di vero nel personaggio di Messalina, moglie e Imperatrice, e nel ritratto che di lei la storia ha tramandato?

È davvero la più scandalosa fra tutte le donne dell'antica Roma?

Fu davvero Augusta Meretrix, dissoluta e depravata, come afferma Giovenale?

La lettura del racconto immaginario che ho scritto non dà risposte ma può aiutare a conoscere il mondo di duemila anni fa, quello della Roma Imperiale in cui vive Messalina.

Può aiutare anche e a capire la società in cui la donna sposata, la matrona, si muove, dove il concetto di morale e di rispettabilità non è eguale al nostro.

La narrazione si dipana nel periodo chiamato dell'Alto Impero – primi anni dopo Cristo – in cui a Roma domina la dinastia Giulio-Claudia e dove le matrone si conquistano un ruolo diverso da quello che fino ad allora hanno avuto,

¹ *Napoleone e Letizia all'isola d'Elba*, Ginevra Bentivoglio editore, 2009.

² *Solimano il Magnifico e colei che dà gioia*, Edizioni Myra, 2016.

diventando assai spesso puttane pronte a prostituirsi pur di raggiungere potere e denaro in una società che si è evoluta ed è cambiata rispetto ai tempi morigerati e severi dell'epoca repubblicana.

Per questo è emanata dal divino Augusto la *Lex iulia de maritandis ordinibus*.

Chi vuole prostituirsi, dopo aver dato il proprio vero nome, età e luogo di nascita all'ufficio dell'edile, magistrato, si registra con lo pseudonimo sotto il quale intende esercitare la prostituzione: una donna registrata non può più essere incriminata per adulterio.

La prostituzione maschile e femminile è legale e autorizzata senza incorrere nella disapprovazione morale.

A partire con Caligola, su di essa grava una tassa chiamata: "*Vectigal ex capturis*".

Sono molte le matrone che pur di evitare i rigori che la legge prevede per l'adulterio-esilio su un'isola deserta, si iscrivono all'ufficio dell'edile così, come prostitute riconosciute, non sono perseguibili dalla legge in caso di adulterio reo e confesso.

Messalina, giovane e bella, è matrona del tutto particolare in quanto *augusta uxor*: imperatrice.

Si comporta da donna di governo con potere illimitato e con animo pieno di passioni come quello di ogni essere umano di sempre, in ogni tempo e luogo.

Un potere che esercita tramite l'influenza che ha sul marito Claudio, uomo dal temperamento irascibile, affetto da zoppia, balbuziente, molto profondamente superstizioso e più anziano, divenuto Imperatore non per suo volere. Dopo che lo ha sposato, ha da lui avuto due figli ma non l'amore: è una donna insoddisfatta del marito, alla ricerca del vero amore. E lo fa bruciando rapporti e sentimenti.

In lei sono presenti sentimenti di vendetta, invidia, falsità, gelosia, amore, avidità, lussuria, astuzia.

Messalina è alla ricerca continua del vero amore sin dalla prima giovinezza.

La preghiera davanti al larario dell'amore è la dimostrazione di questa continua ricerca del vero amore.

Quando lo trova inizia la sua fine.

Nel narrare le vicende della protagonista mi sono concesso la più ampia libertà lasciandomi condurre dalla immaginazione.

Non mi sono ispirato né alle fonti storiche, che sono minime, né a quelle letterarie, più numerose e abbondanti, ma che, nessuna esclusa, hanno tutte disegnato e forgiato il personaggio di donna noto.

Tutti questi autori, fonti letterarie, tramandano la stessa figura perversa e depravata.

Nessuno di essi parla in modo differente,

Dopo la lettura di alcuni brani di Giovenale, Marziale, Tacito mi sono posto domande: ma è stata davvero così depravata, dissoluta e senza scrupoli?

Fu davvero ninfomane?

Ama un uomo, Gaio Silio, e a lui si lega in matrimonio sfidando la legge: lo fa solo per amore?

Ha osato sfidare il potere imperiale congiurando con l'amante e con uno scopo ben preciso, per questo la *damnatio memoriae* su di lei si è scatenata.

Non a caso tutte le fonti letterarie sono postume alla sua morte avvenuta per le trame del liberto Narciso, ministro *ab epistulis*.

Marcus Valerius Messalla Barbatus et Domitia Lepida

Marco Valerio Messalla Barbato si aggira intorno all'*impluvium*, la piscina che è al centro della domus. Guarda l'acqua che esce fuori dalla fontana e che poi con lento fruscio va via. È vestito con la toga pretesta tipica del rango di console. Il silenzio è assoluto perché è mattina presto e i liberti ancora dormono mentre gli schiavi, occupati nelle faccende, si trovano altrove.

Il suo è un passo che nasconde una certa ansia.

Attende l'arrivo di Domizia Lepida.

Si gira intorno a sé per vedere se arriva.

Ha saputo da Filocrate, schiavo greco divenuto liberto per suo volere, che Domizia trascorre la notte fuori casa.

La giornata è splendida con un mattino pieno di sole.

Lassù sul Palatino dove ha fatto costruire la sua domus, con lo sguardo domina gran parte di Roma che si stende sotto con i nuovi quartieri nati con il divino Augusto e che ora, con Tiberio, languono per la crisi economica dilagante.

Vivere sul Palatino non è solo un lusso e fa tanta scena, ma è soprattutto un segno di distinzione e di rispetto. Qui hanno abitato Cicerone, Marco Antonio, Lutazio Catulo, gli Ottavi.

Qui è nato pure Augusto che, divenuto "importante tra gli importanti", ha trasformato il colle in sede imperiale.

La sua casa è quella di un patrizio romano ma con caratteristiche che la distinguono. Oltre a trovarsi sul Palatino, è vicina a quella dell'Imperatore ed è tra le più grandi delle case patrizie presenti, seconda per grandezza solo alla di-

mora imperiale. Ha molti schiavi e liberti che vivono con i padroni.

È pronipote del divino Augusto in quanto sua madre Claudia Marcella è nipote dell'Imperatore Augusto.

Il prozio è morto ed ora impera Tiberio, suo figliastro.

È consapevole di appartenere alla gens Giulio-Claudia, la più potente di Roma: conosce il suo posto che occupa nella società e il suo rango di patrizio.

È infatti senatore, ma sa che questo rango di senatore non ha più il potere di una volta.

Il Senato, con l'avvento del *princeps*, ha perso molto dei suoi poteri soprattutto con Caligola, il quale ha addirittura nominato senatore il suo cavallo.

Aspetta la moglie per chiarire come mai non è venuta ad accoglierlo e a dormire con lui durante la prima notte dal suo ritorno e, soprattutto, perché ha trascorso la notte fuori casa.

È appena arrivato dalla Gallia dove è stato inviato in qualità di console e dove ha dimorato per vari mesi.

Non la vede da tempo.

Ha bisogno di amarla, di sentirla vicina dopo tanta lontananza.

Ha bisogno di vedere il suo corpo con quelle gambe lunghe e di toccare i seni a forma di coppa cui tante volte si è aggrappato.

In Gallia ha avuto un rapporto sessuale con una delle schiave conquistate.

È stato un rapporto intenso e pieno di passione ed ora vuole ripetere con la moglie.

“Non riesco a comprendere la sua assenza dalla casa durante la notte. È un comportamento inaccettabile e deve chiarire.”

Questo pensiero gira dentro la testa mentre è in attesa.

Ama la moglie: Domizia Lepida che è anche sua cugina materna.

La donna appartiene alla gens Domizia, pronipote anche lei del divino Augusto. È molto bella come la nonna Emilia Lepida, e ricca. Di questa sua bellezza ha sempre fatto